

Ex CINEMA APOLLO: 21 anni di attesa

L'edificio liberty, all'angolo tra Via Cairoli e Via Giolitti, era una delle sale più importanti della città. Si chiamava **Politeama Margherita**, poi dal 1949 divenne **Cinema Apollo**. Negli anni '70, sia l'Apollo che l'adiacente Ambra Jovinelli, si trasformarono in sale cinematografiche a luci rosse. L'edificio di Via Cairoli diventò così il Cine Pussycat prima di essere chiuso e abbandonato.

Nel 2003 sull'onda delle proteste degli abitanti riuniti nel Comitato Apollo 11 per chiedere l'utilizzo dei locali come **polo culturale** evitando che si trasformi in Sala Bingo, l'ex cinema viene acquistato dal Comune. Da allora fino al 2017 si consuma la lunga fase dei tentativi di riqualificazione con grandi demolizioni interne che minano lo stato di sicurezza del palazzo. Tant'è che nel 2017 viene emanato il provvedimento di sequestro dell'edificio, revocato nel 2018 con l'affidamento dei lavori al Direttore del Dipartimento Patrimonio, Aldo Barletta, stanziando 200 mila € per la bonifica. Ma il progetto non parte e la cittadinanza si ribella per il timore che i fondi rientrino in economia. **Nel 2019 viene stanziato 1 mil di € per i lavori** di cui si sono concluse le prime fasi: incapsulamento delle superfici contaminate per consentirne la successiva rimozione, messa in sicurezza della facciata e risanamento delle infiltrazioni. **La terza e ultima fase sarebbe dovuta partire nel 2023 con 240 mila € per la progettazione e 1.600.000 € per i lavori.** Ma la manifestazione di interesse è stata pubblicata e successivamente ritirata. Poi più nulla.

Ventuno anni di attesa nonostante le Delibere, i soldi stanziati, le manifestazioni di interesse...

Ventuno anni di parole, richieste, incontri, progettazione partecipata dei cittadini...

ADESSO BASTA!

**VOGLIAMO CHE IL CINEMA APOLLO TORNI
A VIVERE COME POLO MULTICULTURALE
DEL RIONE ESQUILINO**

SOCIAL FORUM ABITARE Roma



NON È VERO CHE A ROMA MANCANO LE CASE

QUELLO CHE MANCA È LA VOLONTÀ E IL CORAGGIO POLITICO DI CAMBIARE ROTTA

Alle **18.500 famiglie in attesa di una casa popolare**, come alle migliaia sotto sfratto o in difficoltà con il pagamento dei canoni **l'amministrazione comunale risponde sempre che "non ci sono gli alloggi pubblici necessari"** e che **"mancano i fondi per realizzarli"**, una situazione rappresentata drammaticamente dalle 150 assegnazioni di alloggi popolari fatte quest'anno, in netto calo sugli anni precedenti. La stessa risposta che utilizza per giustificare la mancata accoglienza ai **21.000 senzatetto (dati Istat)** per i quali ci sono disponibili solo 3.000 posti letto, compresi il migliaio di nuovi posti creati nell'ultimo anno. Eppure Roma ha tutte le risorse per rispondere in maniera efficace all'attuale crisi abitativa evitando che sempre più persone finiscano in strada o siano costrette ad occupare. **La Caritas denuncia che ci sono più di 100 mila appartamenti sfitti** nonostante molti sono stati **drenati dal mercato degli affitti brevi** che non potrà che peggiorare con il Giubileo, **trasformando la città in un grande albergo per turisti**. Basterebbe che un terzo di questi appartamenti fossero dati in locazione e in parte acquistati dal Comune per ridurre l'attuale pressione abitativa.

Ma soprattutto - secondo una ricerca di Cer e Eures - **a Roma ci sono 195 edifici e/o complessi di edifici non utilizzati, il 56% dei quali di proprietà pubblica, che possono essere riutilizzati a scopo abitativo o sociale**. Il 27% è dello Stato; il 16% appartiene direttamente al Comune di Roma, ed composto per lo più da ex alloggi popolari; il 12,5% sono edifici scolastici inutilizzati.

La maggior parte di queste strutture abbandonate si concentra nei Municipi centrali: **il territorio del I Municipio è quello più ricco con 43 siti censiti, di cui ben 12 strutture di proprietà comunale in stato di abbandono come l'ex Cinema Apollo**. Seguito dal III e VII Municipio con 18 siti ciascuno, il V e il XIV con 17 e 16 siti. Poi c'è il patrimonio privato in abbandono, cioè complessi residenziali, ex fabbriche, ex strutture ricettive come la **Casa del Passeggero dell'Istituto San Michele** che sono 87, il 44% del totale. Anche senza contare almeno 15 strutture militari dismesse o sottoutilizzate che non sono incluse nella ricerca, **questo patrimonio basterebbe da solo per dare alla città le risposte abitative e sociali che servono**, adeguando al contempo le politiche di welfare e di accoglienza con nuovi servizi.

L'altro asserto è che l'attuale stato di immobilismo dipende dalla scarsità delle risorse pubbliche che rende difficile l'applicazione del Piano Casa. Ma **le risorse esistenti giacciono inutilizzate** ! Attualmente vi sono a disposizione: **14 milioni di euro** risparmiati ogni anno dalla chiusura dei residence del 2013; **40 mil, prima trince erogata di 194 mil**, della delibera regionale per l'emergenza abitativa del 2016; **12 mil** della delibera comunale del 2014 e **47 mil** per il recupero dei complessi residenziali pubblici del 2014. **Mai come in questo momento rispetto agli ultimi venti anni vi sono stati così tanti fondi per affrontare il problema, 264 milioni di euro**.

A fronte dell'immobilismo istituzionale c'è invece un **attivismo** sul tema della rigenerazione urbana **di Fondi Immobiliari, Società di Gestione del Risparmio e Fondazioni** che non si vedeva da tempo. Una pioggia di miliardi – **144 miliardi di €** - che entro il 2050 potrebbero ricadere sulla città: 104 miliardi legati all'attuazione del Piano Regolatore e 40 miliardi da interventi di trasformazione su 11 kmq di superficie e oltre 4 milioni di mq di immobili che verranno recuperati. Quali immobili? Gli stessi descritti sopra.

Una ricchezza enorme che stiamo regalando alla speculazione immobiliare. Insieme al governo della città.

RIEMPIRE QUESTI VUOTI di vita e di nuovo significato significa prendersi cura delle persone e delle comunità, realizzando un nuovo modello di abitare e di relazioni sociali.